

# Fondo Giustizia, i 3 miliardi dimenticati

I beni confiscati ai clan potrebbero essere usati per pagare le forze dell'ordine  
Ma lo Stato non li usa. E il governo ammette: «Manca un decreto per sbloccarli»

**Luca Rocca**

■ Perché, per sbloccare i salari delle forze di polizia, non si utilizzano i 3 miliardi e mezzo di euro, una cifra esorbitante, del Fondo unico giustizia, creato nel 2008, gestito da "Equitalia Giustizia" e dove confluiscono soldi e beni sequestrati o confiscati alla mafia? È una domanda, quella sulle risorse del Fug, che circola sempre più insistentemente anche nei "palazzi istituzionali", soprattutto dopo l'annunciato accordo all'interno del governo per "liberare" le retribuzioni delle forze dell'ordine e delle forze armate. Un quesito connesso ai dubbi su "dove" verranno presi i soldi per soddisfare le richieste delle forze di polizia. Due giorni fa alla Camera dei deputati, Stefano D'Ambruso, deputato e questore di Scelta Civica, ha presentato un'interpellanza parlamentare sulle "iniziative volte ad assicurare la vendita degli strumenti finanziari sequestrati confluenti nel Fondo unico giustizia" al fine, appunto, di risolvere il problema dello sblocco dei salari. Il dato di partenza di D'Ambruso è che al 30 giugno 2014 in quel Fondo risultano depositati 1.429.074.000 euro di risorse liquide e circa 2 miliardi di risorse non liquide: titoli, gestioni patrimoniali, contratti assicurativi, ecc. Ma finora, sottolinea il parlamentare, le somme versate complessivamente da Equitalia Giustizia al ministero dell'Interno, della Giustizia e al bilancio dello Stato, ammontano a soli 810 milioni. Perché? D'Ambruso ricorda che nel febbraio scorso il viceministro all'Economia, Luigi Casero, rispondendo a un'interpellanza urgente degli esponenti dell'Ncd, Enrico Costa e Alessandro Pagano, parlò dell'"impossibilità di un'utilizzazione proficua delle risorse finanziarie del Fug" per via della inevitabile tutela dei soggetti imputati ma non condannati, che potrebbero vedersi restituire le somme dopo l'eventua-

le dissequestro dei beni. Ma il punto centrale, in realtà, è un altro. Lo stesso Casero, infatti, e D'Ambruso lo ricorda, disse che "la normativa vigente (basata su due decreti, convertiti in legge, del 2010 e 2011, ndr) ha subordinato la possibilità di vendita degli strumenti finanziari sequestrati, all'adozione di un successivo decreto del presidente del Consiglio dei ministri" e che tale decreto "non è ancora stato attuato". Ragione per cui D'Ambruso, nell'interpellanza, chiede "a che punto siano i lavori per l'adozione del citato Dpcm". La risposta arriva (o meglio, non arriva) dal sottosegretario all'Interno, Giuseppe Bocci, il quale prima afferma di non volersi soffermare sul presunto accordo per lo sblocco dei salari, poi conferma quanto già detto da Casero, e cioè che "il Fug è un fondo nel quale le risorse giacciono" fino alla confisca o al dissequestro, senza i quali Equitalia Giustizia non può versare somme al bilancio dello Stato. E infine, sul decreto del presidente del Consiglio dei ministri mai pervenuto, Bocci si limita a dire che "sono in corso gli approfondimenti istruttori, da cui sono emerse difficoltà nell'individuazione di un percorso operativo praticabile". Lo stesso sottosegretario, inoltre, afferma che "la Ragioneria generale dello Stato esprime perplessità in ordine alla possibilità di utilizzare tali risorse per la copertura di oneri relativi alla retribuzione del personale, in quanto ciò comporterebbe un peggioramento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione". Spiegazioni così insufficienti che fanno dire a D'Ambruso, che pure è un deputato della maggioranza di governo, che "la risposta francamente non appaga le aspettative di chiarimenti e di ulteriore arricchimento di soluzione che ci si aspettava con questa interpellanza urgente", anche perché, aggiunge, già Casero aveva illu-



strato così i fatti a febbraio. Ma da allora cosa si è mosso? Nulla pare. Non è un caso, infatti, se pochi mesi fa la Corte dei conti ha evidenziato le "criticità nel complesso processo di alimentazione, amministrazione e versamento all'erario delle ingenti risorse intestate al Fondo unico giustizia" nonché "la presenza di risorse ancora in sequestro, alcune risalenti addirittura agli anni '80, per le quali non risultano intervenuti provvedimenti definitivi di confisca, restituzione o versamento al bilancio statale, nonché l'esistenza di un numero significativo di uffici giudiziari che non risulta abbiano mai comunicato provvedimenti di pertinenza del Fug". Insomma, per risolvere il problema basterebbe solo darsi una mossa.



#### Deputato

Stefano D'Ambruso deputato di Scelta Civica che ha sollevato il caso delle risorse del Fondo unico per la Giustizia bloccate dalla burocrazia

**LA VERGOGNA DI UNA GUERRA PERDUTA**  
 Il governo si dimentica dei 3 miliardi tolti alla mafia  
 E ammette: «Fermi dal 2010 perché manca un decreto»

# Ecco la vergogna del Fondo Giustizia

di **Alfredo Mantovano**

**D**a quattro anni poliziotti e carabinieri maturano scatti di anzianità la cui retribuzione è bloccata. I loro straordinari sono ridotti, e corrisposti mesi dopo la prestazione; idem per le spese vive anticipate per le missioni. Le locazioni dei Commissariati e delle stazioni dei Carabinieri sono pagate con ritardo, danneggiando i privati che ne sono proprietari. Pantere e Gazzelle hanno centinaia di migliaia di km di strada, senza essere cambiate. Strumenti per prevenire le nuove emergenze, come i corsi di lingua araba per chi si occupa del contrasto al terrorismo, sono spesso negati per assenza di fondi. Si dirà: è la crisi, ti meravigli? I tagli colpiscono tutti.

**O**biezione: c'è la crisi, ma per i settori sicurezza e giustizia sono disponibili risorse consistenti, ulteriori rispetto agli ordinari stanziamenti di bilancio. La burocrazia le blocca e le istituzioni interessate non si preoccupano di esigerle: non meno di 3,5 miliardi di euro, cash o facilmente monetizzabili, appostati sul Fug; è il fondo unico giustizia, istituito nel 2008, che è alimentato dalla liquidità tolta alle mafie ed è per legge destinato per il 49% al ministero dell'Interno e per il 49% al ministero della Giustizia.

L'entità della somma - lo ripeto: 3.500 milioni di euro - è confermata da una nota del 10 settembre di Equitalia Giustizia, secondo la quale dal 2009, cioè dall'inizio del funzionamento del Fug, l'importo totale corrisposto ai due ministeri è stato soltanto di 800 milioni di euro; la nota non spiega perché il resto non è utilizzato. Venerdì scorso il sottosegretario dell'Interno Bocci, rispondendo a una interpellanza dell'on. Dambrosio, ha addotto tre ragioni: a) una parte delle somme sono ancora sotto sequestro, e quindi vi è il rischio che debbano essere restituite se non segue la confisca, b) il governo non ha ancora adottato il decreto che stabilisce come monetizzare i titoli confiscati; c) secondo la «la Ragioneria generale dello Stato (riporto testualmente la risposta all'interpellanza) le entrate affluite al bilancio statale derivanti da confische e, a maggior ragio-

ne, da sequestri non sono considerate valide ai fini del miglioramento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Gli introiti da sequestri (...) sono trattati nei conti nazionali alla stregua di un'anticipazione passiva dello Stato e, quindi, oltre a non avere effetti positivi sull'indebitamento netto, producono effetti negativi sul debito pubblico».

Osservo: a) a proposito dei 415 milioni di euro sequestrati e non ancora confiscati, la legge istitutiva del Fug impone di effettuare una statistica dalla quale derivi una stima di massima di quanti sequestri si trasformano in confische. Se questa stima dice che il 40% del sequestrato è restituito al termine del giudizio, ben può lo Stato adoperare, sulla base di un criterio di prudenza, il restante 60% (invece di bloccare il 100%); b) 4 anni e mezzo non sono sufficienti a redigere un decreto attuativo per adoperare 2 miliardi di euro in titoli? Cioè per spiegare ai competenti funzionari dello Stato come si fa a vendere un Btp o un'obbligazione (cosa che un impiegato di banca fa in poche ore senza decreti)? c) per la Ragioneria dello Stato ricevere miliardi di euro dai sequestri e dalle confische alle mafie equivale a indebitarsi (!): risponde alla medesima logica di contabilizzare nel Pil i profitti delle mafie.

Forse neanche il presidente del Consiglio è in grado di dire se e quando verrà approvata la riforma della pubblica amministrazione. Ma in questo caso non servono leggi: basta convocare il Ragioniere generale dello Stato e sollecitarlo ad applicare quelle in vigore. L'alternativa, visto che i miliardi di euro tolti alle mafie sono considerati debiti per lo Stato, è comunicare alle forze di **polizia** e alla magistratura che possono dedicarsi ad altro.

